

stime dell'Oms sull'aspettativa di vita di Ruggiero Corcella

morte (Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 ottobre 2026)



Global Health Estimates

Tre morti su quattro per malattie non trasmissibili

Dietro il recupero dopo la pandemia si sta consolidando una trasformazione di lungo periodo. **Le malattie non trasmissibili** rappresentano una quota sempre maggiore della mortalità mondiale: nel 2023 hanno causato il **74% di tutti i decessi, contro il 58% nel 2000**. Otto delle dieci principali cause di morte nel mondo appartenevano ormai a questo gruppo. **La transizione riguarda popolazioni con livelli di reddito molto diversi** e nel 2023 ha fatto registrare un passaggio significativo **anche nei Paesi a basso reddito**: per la prima volta, le malattie trasmissibili hanno rappresentato meno della metà di tutti i decessi. Il nuovo report dell'OMS descrive quindi una [transizione epidemiologica](#) che interessa ormai anche le aree dove storicamente infezioni e altre patologie trasmissibili hanno avuto un peso predominante. Un cambiamento che modifica, insieme alla struttura della mortalità, anche i bisogni ai quali devono rispondere i sistemi sanitari.

Il cuore resta il principale nemico

Le [patologie cardiovascolari](#) restano la principale causa di morte e di carico di malattia a livello mondiale. Nel solo 2023 la **cardiopatia ischemica ha provocato circa 9,5 milioni di decessi** e 210 milioni di DALY, gli anni di vita in buona salute perduti a causa della morte prematura o della disabilità. Dal 2000, in molte parti del mondo sono stati compiuti progressi sostanziali nella riduzione del peso della cardiopatia ischemica. La tendenza, però, non è uniforme. **L'Oms segnala aumenti del rischio a livello individuale nelle regioni del Pacifico occidentale e del Sud-Est asiatico**, evidenziando la persistenza di forti differenze nella salute cardiovascolare tra le popolazioni.

Diabete e demenze guadagnano terreno

Accanto alle patologie cardiovascolari acquistano crescente importanza altre malattie croniche. Dal 2000 è aumentato in modo sostanziale il rischio di morire per [diabete](#), soprattutto nel Sud-Est asiatico. Ancora più evidente è l'ascesa dell'Alzheimer e delle altre demenze. Nel 2000 la demenza occupava il **diciannovesimo posto tra le cause di morte a livello globale; nel 2023 era salita al quinto**. Nello stesso arco di tempo il numero mondiale dei decessi attribuiti alle [demenze](#) è triplicato. Sono dati che contribuiscono a spiegare quanto sia cambiata in poco più di due decenni la composizione del carico globale di malattia.

Il peso crescente di ansia e depressione

Il cambiamento non riguarda soltanto le cause di morte. Le condizioni di salute mentale occupano una parte importante del nuovo quadro delineato dall'OMS. Tra il 2019 e il 2023, il tasso globale di DALY standardizzato per età è aumentato di circa il **20% per i disturbi depressivi e di quasi il 45% per i disturbi d'ansia**. Nel 2023 [depressione](#) e ansia, considerate insieme, sono state associate a **circa 110 milioni di anni di vita in buona salute perduti per morte prematura e disabilità**. Anche i disturbi legati all'uso di droghe mostrano andamenti rilevanti e fortemente differenziati tra le

diverse aree del pianeta. Tra il 2000 e il 2023 la regione Oms delle Americhe ha registrato i maggiori aumenti del rischio di mortalità e di perdita di anni in buona salute legati a questi disturbi, mentre nel Pacifico occidentale sono state osservate diminuzioni sostanziali.

Come vengono raccolti i dati

I Global Health Estimates non si limitano a contare i decessi. L'Oms produce serie temporali comparabili dal 2000 su **aspettativa di vita, aspettativa di vita in buona salute, mortalità, morbidità e carico delle malattie**, con stime globali, regionali e nazionali disaggregate per età, sesso e causa. L'aggiornamento più recente arriva fino al 2023. **Per costruire queste stime vengono utilizzate molteplici fonti consolidate:** i registri nazionali delle statistiche vitali, le stime più recenti dei programmi tecnici dell'Oms, i dati dei partner delle Nazioni Unite e dei gruppi inter-agenzia, oltre al [Global Burden of Disease](#) e ad altri studi scientifici. I dati vengono poi elaborati, sintetizzati e analizzati attraverso metodi scientifici consolidati. **L'Oms mette inoltre a disposizione strumenti di visualizzazione e dataset scaricabili**, che consentono di esaminare i risultati per Paese, anno, età e sesso e di confrontare gli andamenti tra gruppi di Paesi classificati per reddito.

La sfida è vivere meglio, non solo più a lungo

Nel loro insieme, le nuove stime descrivono una salute globale attraversata da due fenomeni simultanei. Da una parte c'è **il recupero dopo la brusca interruzione determinata dalla pandemia**, con l'aspettativa di vita nuovamente vicina al livello del 2019. **Dall'altra continua una trasformazione iniziata ben prima del Covid:** le malattie non trasmissibili assumono un peso crescente, le demenze salgono rapidamente nella graduatoria delle cause di morte e disturbi come depressione e ansia incidono pesantemente sugli anni vissuti in buona salute. Per l'Oms, il valore di queste stime sta proprio nella possibilità di **osservare come le cause di morte e il carico delle malattie cambino nel tempo e tra popolazioni diverse**. Informazioni che possono aiutare i Paesi a **definire politiche e priorità sanitarie**, orientare gli interventi e l'allocazione delle risorse. «**Vivere più a lungo è uno dei grandi successi della sanità pubblica**», sottolinea il **dottor Alain Labrique**, direttore del Dipartimento Dati, Salute Digitale, Analisi e Intelligenza Artificiale dell'Oms. «La prossima sfida è garantire che questi anni aggiuntivi vengano vissuti in buona salute, mentre i sistemi sanitari sono attrezzati per rispondere alle mutevoli esigenze della popolazione».